

I Borghi della Riforma Agraria

riconoscere l'architettura rurale minore

La tesi "I Borghi della Riforma Agraria" affronta il tema dei borghi rurali previsti dalla Riforma Agraria nella I legislatura italiana.

La nuova Repubblica prosegue con la Riforma Fondiaria l'esperienza politica di ruralizzazione del Paese, della piccola proprietà contadina e dell'eliminazione del latifondo, dando avvio ad una delle riforme più importanti del secondo Dopoguerra. All'attività di espropriazione dei terreni e alla loro distribuzione alle famiglie contadine si affiancava quella della colonizzazione.

Nascono due tipi di insediamento, quello di tipo disperso e quello poli-nucleare. Nel laboratorio di laurea si sono approfonditi questi ultimi, i borghi rurali, nello specifico i 14 ricadenti nell'attuale territorio pugliese, all'epoca compresi in quello che era definito come Comprensorio di Puglia, Lucania e Molise.

L'esperienza di infrastrutturazione del territorio rurale in Puglia, Lucania e Molise, condotta dall'Ente Riforma tra gli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta del Novecento, risulta mostrare caratteri di singolarità e specificità, e un certo grado di riconoscibilità, che appaiono ancora non sempre adeguatamente rilevati dalla storiografia dell'architettura.

In un contesto di profondi rivolgimenti sociali ed economici che vede nel Meridione degli anni Cinquanta un fronte di sperimentazione formale e tecnica a servizio della ricostruzione e della modernizzazione del Paese, i borghi della Riforma - realizzati in misura prevalente proprio nel Comprensorio di Puglia, Basilicata e Molise - sono l'esito di un'operazione di pianificazione a regia nazionale, parallela - e, per alcuni aspetti, complementare - a quella più nota dei quartieri Ina Casa di edilizia residenziale pubblica realizzati tra il '49 e il '63.

I borghi oggetto di studio, sono talvolta considerati come una prosecuzione inerziale dei borghi di fondazione degli anni Trenta e Quaranta, che seppur legati mostrano con questi ultimi evidenti elementi di discontinuità.

La finalità della ricerca è restituire una prima lettura di una esperienza integrata (dal piano, all'architettura e al paesaggio) avente caratteri propri, le cui eredità edificate - esposte al rischio dell'oblio come dell'abbandono - appaiono ancora in attesa di pieno riconoscimento, tanto in termini storiografici, quanto in termini di tutela attiva e proposizione progettuale.

Preliminarmente la tesi indaga la Riforma Agraria in Italia da un punto di vista storico-economico. Tale Riforma venne attuata, in concomitanza con altre riforme sociali, emanate in risposta alle tensioni sociali sfociate in ben noti episodi di rivolta. L'inquadramento del fenomeno si sposta poi sul piano storico-architettonico attingendo dal mondo della pittura alcuni elementi iconici.

La presentazione della Riforma Agraria e dei suoi effetti sul territorio a scala nazionale, introduce allo studio focalizzato sul Comprensorio Puglia, Lucania e Molise.

Il laboratorio di laurea, attraverso una sistematica ricognizione dal Fondo ERSAP dell'Archivio di Stato di Bari conservato nella sede del CNI di Rutigliano, analizza i materiali di tutti i 14 borghi (costruiti e non). Attraverso gli strumenti del disegno e dell'indagine storico-archivistica da una parte, e sulla base della lettura e interpretazione critica dei disegni dall'altra, si sono esaminati i borghi realizzati e quelli rimasti sulla carta nel tentativo di ricostruire attraverso i progetti l'idea di borgo-tipo che la Riforma Fondiaria proponeva.

Dopo un'attenta analisi delle borgate costruite si evince come queste abbiano subito una trasformazione morfologica (alcune di esse) e funzionale, perdendo la loro funzione di "servizio" e trasformandosi in centri dormitorio.

Ogni borgo era dotato dei servizi occorrenti a soddisfare le necessità di una vita sociale per conseguire una progressiva evoluzione economica, spirituale e culturale delle comunità rurali. Si trattava quindi di un intervento non solo relegato alla bonifica della terra, ma anche e soprattutto, umana.

La strategia progettuale generale si fonda sulla definizione di dispositivi architettonici che, a partire dalle diverse declinazioni del rapporto tra città e campagna, preesistenza e nuovo, affidano al progetto un ruolo critico, conoscitivo e interpretativo oltre che trasformativo. L'intervento progettuale mira a ripristinare, attraverso l'utilizzo di dispositivi architettonici, quel carattere di servizio perso, a restituire un ordine e un'identità, a dare un'unità a delle realtà frammentate e creare delle centralità perse o poco visibili.

Con la parola dispositivo si intende uno strumento strategico, un attivatore in grado di modificare e rigenerare un sistema. Si è cercato di ri(n)tracciare dispositivi progettuali specifici, ma generalizzatili a tre tipi architettonici: la torre, il tetto e il piano.

Il progetto prevede l'innesto di questi tre elementi all'interno di ogni borgo in numero, forma e grandezza differente a seconda delle esigenze del luogo. Ciascun elemento preserva una propria identità e genera all'interno dello spazio un ruolo diverso seppur mantenendo una relazione costante con gli altri due.

L'area su cui è stata approfondita la strategia progettuale, sviluppando i tre dispositivi a scala architettonica, è quella di Borgo Libertà in provincia di Foggia.

Relatore

Prof. Arch. Gabriele Rossi

Correlatori

Prof. Arch. Domenico Pastore

Prof.ssa Arch. Mariangela Turchiarulo

Collegio docenti

Prof. Arch. Nicola Scardigno

Prof. Arch. Giorgio Rocco

Prof. Arch. Lorenzo Pietropaolo

Prof.ssa Arch. Mariella Annese

Laureandi

Lucia Debernardis

Vito Galeone

Mariangela Roberto

Alessandro Russi

Mikel Xeka